

Kambatta. Era soggetto al governatore di Angacha, nominato direttamente dall'Imperatore. Inoltre, era legato dalle tradizioni dei nobili che lo circondavano e che sfruttavano il popolo: estorcevano grandi somme di denaro e, quando la gente non poteva pagare, portavano via il bestiame. Nelle visite al territorio, il re era accompagnato da una quarantina di persone, che costringevano la gente a dare vitto e alloggio al re e al suo seguito. Prima di partire, si facevano pagare dieci dollari per il letto dove aveva dormito il re. Spesso il re non sapeva nulla di questi soprusi.

Anniyo Bargano', comunque, passa alla storia del Kambatta come un re politicamente incapace. Tutte le persone da me intervistate hanno dato un giudizio duramente negativo nei suoi confronti: sotto il suo dominio continuava ancora una forma di schiavitù: uomini e donne erano costretti a lavorare per il re e per i nobili, senza essere pagati. Chi non obbediva veniva bastonato o messo in prigione.

Ora, dopo la rivoluzione e col Governo militare socialista, tutti i suoi possedimenti sono stati confiscati e dati al popolo; i suoi granai sono stati assaliti dai contadini, che, ben presto, li hanno vuotati; le sue case sono state date alla gente. I nobili hanno preferito fuggire, per non farsi uccidere. Anniyo Bargano', invece, ha preferito restare al suo posto, senza reagire, impassibile. Sua madre è morta alcuni mesi fa di crepacuore e l'ex re vive ora solo, senza figli e senza servi. È molto dimagrito ed è quasi irriconoscibile.

La società degli agricoltori gli ha fatto una campagna spietata per mettergli contro tutta la gente. C'è stato un periodo in cui non aveva nessuno che gli facesse da mangiare. Ora le cose sono un tantino migliorate, ma non molto. Quando, l'altro giorno, ebbi occasione di andare a fargli visita, non potè accogliermi in casa, perché non aveva nessuno che preparasse un po' di caffè da offrirmi. Andammo allora nella casa di un suo vecchio servo, che offrì all'ex re e a me una tazza di caffè e un po' di piselli abbrustoliti. Era di buon umore, nonostante l'imbarazzo. Non si pronunciò né contro né in favore del nuovo Governo, e aggiunse: «Prima ero legato dalle tradizioni della nobiltà, che mi condizionava in tutto; ora mi sento libero. Vivo nel disagio, ma sono contento di vivere con la mia gente. Se il Governo me lo permettesse, mi metterei io alla testa del mio popolo, per dare a tutti pane e lavoro».



La Madonna tra s. Francesco e s. Giovanni (affresco del Lorenzetti nella Basilica del santo ad Assisi)

## San Francesco e la Madonna

di p. LORENZO VESPIGNANI

Maria è modello e patrona di ogni francescano

All'inizio di ogni vita c'è una mamma. Anche Gesù, per assumere la nostra natura, ha avuto necessità di una mamma ed ha chiesto a Maria di essergli madre. Nella storia della salvezza, Maria occupa un posto molto importante: è la madre del Figlio di Dio. È una creatura che è madre del suo creatore; il Verbo eterno ha imparato il linguaggio umano dalle labbra di Maria; colui che tutto sostiene veniva sorretto dalle sue braccia materne.

I cristiani hanno sempre venerato con amore la madre di Dio e della Chiesa. S. Francesco nutrì una tenerissima devozione per colei che «del Signore della maestà ha fatto un nostro fratello». Per Francesco, Maria costituiva un modello per i frati minori, soprattutto nella sua vita povera: è per questo che volle consacrare il suo Ordine alla Madonna.

In onore di Maria, digiunava quaranta giorni ogni anno, e le cantava lodi speciali. Chiese ai Benedettini di Assisi l'uso di una chiesetta campestre, ai piedi del Subasio, dedicata a s. Maria degli Angeli e chiamata «Porziuncola». Ottenuto il permesso, la restaurò e la scelse come sede prediletta per sé e per i suoi frati. Tutt'attorno fece costruire delle capanne e qui i frati si ritrovavano al termine dei loro viaggi apostolici.

Fu qui che Francesco ricevette Chiara ed ebbe inizio l'Ordine delle Clarisse. Lui ottenne dal Signore che chiunque avesse visitato questa chiesetta, confessandosi e comunicandosi, ottenesse l'indulgenza di tutti i suoi peccati. Qui, nella Pentecoste del 1216, si radunarono cinquemila frati per il primo Capitolo. Qui, infine, la sera del 3 ottobre 1226, Francesco spirò, sotto lo sguardo materno di Maria.

Le costituzioni del Terz'Ordine francescano raccomandano intensamente la devozione alla Madonna: «I Terziari prediligano con tenero e filiale affetto la Madre di Gesù, e nutrano verso di lei, regina e patrona dell'Ordine, una particolare devozione e venerazione».

Il Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, parla lungamente del ruolo di Maria nell'economia della salvezza, presentandola come modello del cristiano, per la sua disponibilità nei confronti di Dio, per la sua fede e per la sua umiltà.

La Chiesa di oggi non sta vivendo certamente un momento facile, ma ai francescani non deve venir meno la serenità e la fiducia. Maria, che ha dato al mondo il suo Salvatore duemila anni fa, lo darà anche agli uomini di oggi.